



Il libro di Federico Maria Sardelli

Lucietta, la neonata abbandonata diventata l'organista di Vivaldi Storia di un amore impossibile

MARIO BERNARDI GUARDI

■ Nella grande storia c'è posto per una piccola donna? Certo e non solo perché la vita di **Lucietta della Pietà** si intreccia a quella di un grande uomo, il compositore Antonio Vivaldi, e agli scenari di Venezia tra la fine del Seicento e i primi decenni del Settecento, ma perché è lei stessa, Lucietta, una trovatella, a meritare tutta la nostra attenzione. Per quel che riuscì ad essere e a fare. Ed è questa vita "importante" che **Federico Maria Sardelli** racconta in un libro dove fatti documentati e fatti immaginati si integrano a vicenda (**Lucietta. Organista di Vivaldi, Sellerio**, pp. 318, euro 15).

Ebbene nessuno avrebbe potuto prevedere per lei un "destino" quando, fagottino di stracci e carne, fu deposta in una "scafetta", e cioè un'apertura nel muro dell'Ospedale della Pietà dove tanti poveri affidavano alla cristiana misericordia una creaturina da sfamare. Che veniva accolta, nutrita dalle ba-

lie della pia Istituzione, mandata poi in terraferma da una famiglia di contadini per restarvi fino ai tre anni. Dopodiché, il rientro a Venezia e all'Ospedale. Dove le orfane, chiamate "figlie", si debbono adattare a vivere quasi in clausura, con rare occasioni di uscire dalla loro "casa": tutto è regolato dalle ore canoniche e dalle preghiere, il cibo è scarso, l'abito, grigio, si intona con la moralità e la severissima disciplina, ogni vezzo è bandito.

Comunque, alle "figlie" si insegna a leggere, a pregare, ad imparare i lavori "femminili". E, se mostrano talento musicale, a entrare nel coro che arricchisce le funzioni religiose pubbliche, celebrate nella chiesa dell'Ospedale.

Lucietta, questo talento lo svela presto: una gran bella voce, le mani che si muovono rapide sulle spinette o sulle corde del violino, le melodie ripetute senza fare errori. È una "putea" di valore, dicono gli intenditori, ha la musica nel sangue. Così diventa "figlia di coro": ora mangia meglio, «cinque volte la settima-

no, brutto ma così dolce e affettuoso, la fa partecipe delle sue armonie innovative. Sono due "talenti" che si incontrano. Lui diventa un protagonista della musica, lei, per qualche anno, vive in un'aura di ammirazione. È una "donna", Lucietta, ed è come se Sardelli, con una delicatezza che non ha sbavature, ce lo ricordasse di continuo. Non ci dice, certo, che è una donna che "si innamora" del "pretino rosso", ma il vorticare delle emozioni non deriva soltanto dai riconoscimenti che le sono accordati e dalla simpatia che don Antonio le mostra.

no, a contrassegnare la storia c'è questa "voglia di tenerezza". E Lucietta "è" questa "voglia di tenerezza" fino all'ultimo, drammatico, dolcissimo incontro col "suo" venerato Maestro.

Antonio - anzi, don Antonio perché è stato ordinato sacerdote - e Lucietta "si incontrano" all'Ospedale della Pietà nel 1703. Antonio viene presentato alle "figlie di coro" come il nuovo maestro di violino. I due "si scoprono" a vicenda. Antonio si accorge che Lucietta è una eccellente organista e, nelle sue "sonate", le dà tutto lo spazio che merita, mentre l'invidia delle altre "figlie" cresce a dismisura.

A Lucietta batte il cuore all'impazzata, quando il preti-

no, brutto ma così dolce e affettuoso, la fa partecipe delle sue armonie innovative. Sono due "talenti" che si incontrano. Lui diventa un protagonista della musica, lei, per qualche anno, vive in un'aura di ammirazione. È una "donna", Lucietta, ed è come se Sardelli, con una delicatezza che non ha sbavature, ce lo ricordasse di continuo. Non ci dice, certo, che è una donna che "si innamora" del "pretino rosso", ma il vorticare delle emozioni non deriva soltanto dai riconoscimenti che le sono accordati e dalla simpatia che don Antonio le mostra.

La "clausura" non può chiudere la porta ai sentimenti che naturalmente sbocciano. Ecco, al di là delle vicende di Lucietta, che diventerà priora dell'Ospedale, e di Vivaldi che, tra successi e delusioni, si imporrà come "virtuoso" del Barocco; al di là di questo, a contrassegnare la storia c'è questa "voglia di tenerezza". E Lucietta "è" questa "voglia di tenerezza" fino all'ultimo, drammatico, dolcissimo incontro col "suo" venerato Maestro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

